



Dal blog di Sabine Schrenk – Goethe Institut



Oggi, 17 dicembre 2011, la Deutschwagen è stata invitata all'Open Day dell'**I.I.S. Noberto Bobbio** di Carignano, scuola superiore molto curata e moderna.

Insieme all'insegnante di tedesco, ho cercato, con alcune attività, di dare un assaggio sia della lingua che della cultura tedesca agli alunni della 3^a media e ai loro genitori.

Sono stati presenti anche alcuni alunni della 1^a superiore che si sono impegnati molto a raccontare le loro esperienze, incoraggiando gli ospiti, interessati al liceo linguistico, a prendere in considerazione lo studio del tedesco.

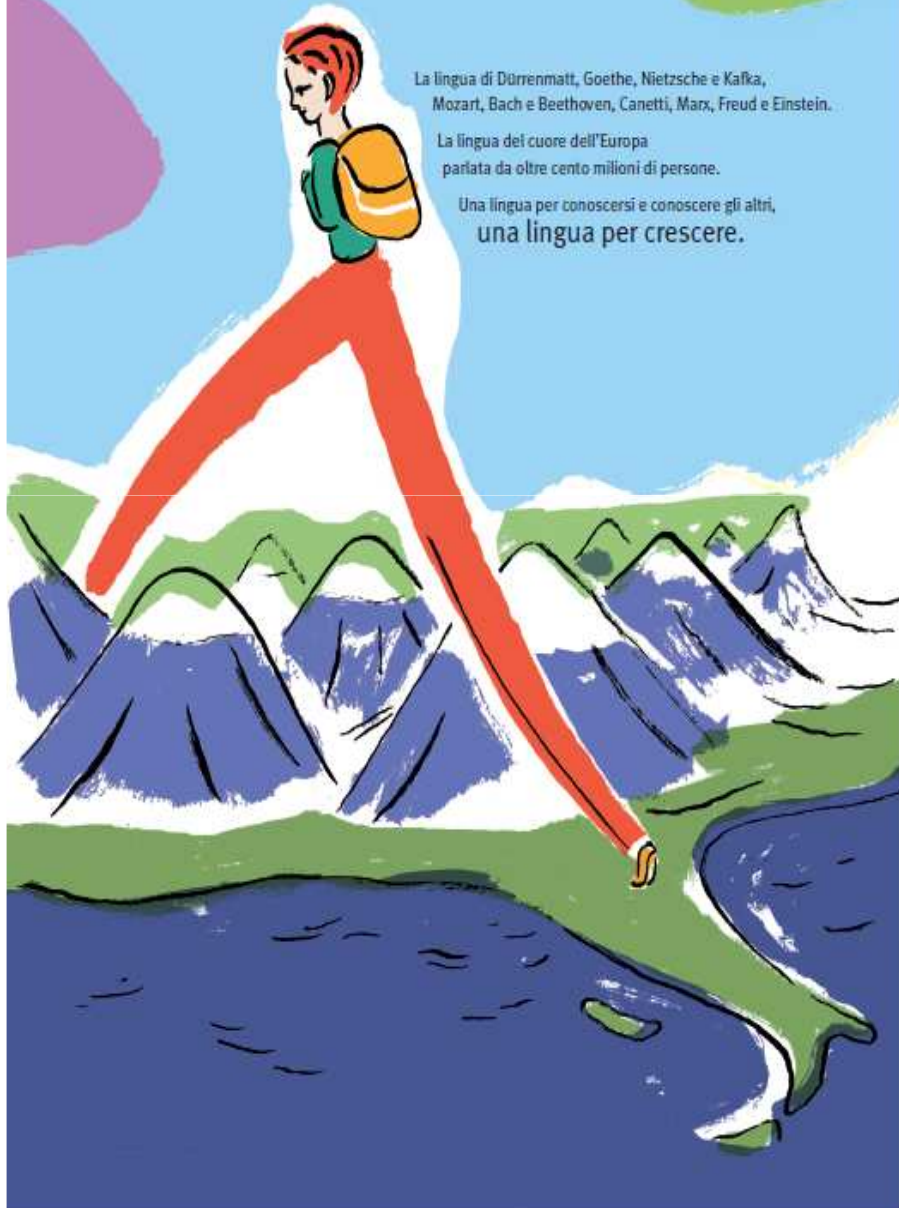


Col tedesco in Europa

La lingua di Dürrenmatt, Goethe, Nietzsche e Kafka,
Mozart, Bach e Beethoven, Canetti, Marx, Freud e Einstein.

La lingua del cuore dell'Europa
parlata da oltre cento milioni di persone.

Una lingua per conoscersi e conoscere gli altri,
una lingua per crescere.



Ai genitori presenti ho potuto lasciare poi anche il nuovo 'Dossier', appena prodotto dal Goethe-Institut di Milano che mette a fuoco ancora una volta gli argomenti chiave che possono avvicinare le famiglie italiane allo studio del tedesco. Una giornata davvero interessante!

Grazie mille soprattutto ai ragazzi della 1^a superiore, "sarebbe utilissimo avervi 'on tour' con la Deutschwagen!"

[Sabine Schrenk](#)



Una lingua per conoscere,

una lingua per viaggiare,

una lingua per crescere.



Così glielo posso dire nella loro lingua...

Giorgio, **alunno** delle elementari

Ho otto anni, e da grande voglio fare il poliziotto, come mio padre.

A scuola studio già l'inglese, ma voglio imparare anche il tedesco perché da noi sono tanti i turisti tedeschi. Così, se sbagliano -se vanno troppo forte o non mettono i fari- glielo posso dire nella loro lingua...



Non un'ospite di passaggio

Giorgia Valdesia, **ricercatrice** biotecnologie alla ETH di Zurigo

Sono a Zurigo ormai da dieci anni. Prima come studentessa, poi come ricercatrice del Politecnico Federale. Fondamentale per le mie scelte professionali,

la conoscenza del tedesco lo è stata anche per la mia vita privata. Ho fatto amicizie, instaurato rapporti, insomma vivo qui sentendomi parte integrante della comunità e non un'ospite di passaggio.



Amici del tedesco

Caterina Tazzone, **sindaco** di Carfizzi, Crotone

Il nostro è un piccolo paese della Calabria.

Tanti emigrati, quasi tutti in Germania.

Tanti turisti, soprattutto tedeschi. E ottimi rapporti commerciali con i paesi di lingua tedesca.

E così, per una volta, in giunta comunale abbiamo preso una decisione tutt'insieme, nessuno escluso: aderire all'associazione "amici del tedesco".



Pensare in più lingue, travalicare le frontiere

Francesco Bascone, **rappresentante permanente dell'Italia** presso l'OSCE, Vienna

Lavorare in un'organizzazione internazionale con sede a Vienna mi ha dato modo di tornare in un ambiente di cultura tedesca, oltre che di altissima qualità di vita. L'organizzazione si chiama OSCE, e ha fra i suoi compiti quello di promuovere la democrazia e lo stato di diritto nell'area dell'ex Unione Sovietica e nei Balcani.

In questa come in altre organizzazioni multilaterali, la lingua di lavoro è l'inglese. In molti paesi d'Europa la quasi perfetta conoscenza dell'inglese è un fatto scontato, e l'intelligenza che si muove in un ambito internazionale considera normale parlare tre-quattro lingue. E spesso nella scelta delle scuole dei figli fa in modo che arrivino all'università già trilingui.

Capita così che nelle consultazioni bilaterali o in piccoli gruppi che si svolgono in margine alle riunioni ufficiali, e che spesso sono le più utili, ci si ritrovi a parlare il tedesco con la collega serba, l'italiano col Segretario Generale che è un francese, lo spagnolo con la ungherese

Ma non c'è solo il lavoro. La buona conoscenza della lingua locale permette di apprezzare innanzi tutto la cultura: teatro, dibattiti televisivi, editoriali, conferenze. Ma anche nei rapporti sociali conta molto. Quei diplomatici stranieri che si esprimono bene in tedesco vengono accolti nella cerchia degli austriaci al di là delle serate ufficiali e mondane, ed è così che si comincia davvero a conoscere il paese che ci ospita. Eppure non è questo il motivo principale che mi fa esser grato ai miei genitori per avermi fatto frequentare, tanti anni fa in Svizzera, scuole pubbliche in lingua tedesca. È perché è solo così, e a quell'età, che si acquisisce il senso della lingua e ci si mette in grado di gustare la letteratura, senza passare per le traduzioni, e a maggior ragione la poesia, che in fondo è quasi sempre intraducibile.

Le lingue e il futuro dell'Europa? Sì, il nesso c'è, ed è fondamentale.

Penso ad una Europa fatta non tanto di stati nazionali i cui rappresentanti si incontrano a Bruxelles e comunicano attraverso una lingua franca (inglese e, sempre meno, il francese), ma un'Europa che si afferma nelle coscienze delle persone attraverso una consuetudine a travalicare le frontiere, a pensare in più lingue, a studiare nelle università di vari paesi, a mandare i figli in scuole bilingui. Ricordiamoci che i padri fondatori della Comunità europea -Adenauer, Schuman, De Gasperi- erano uomini politici provenienti da regioni di frontiera, e avevano in comune una lingua: il tedesco.



Ambiente scientifico internazionale

Rosa Maria Piccione, **professoressa** universitaria, Torino

Se oggi vivo e lavoro nel mio paese, lo devo a una borsa di studio DAAD in Germania. Nessun paradosso. Quell'esperienza, infatti, mi ha aperto le porte di un ambiente scientifico internazionale all'interno del quale ho potuto conseguire quelle competenze linguistiche e scientifiche che mi hanno permesso di approdare felicemente all'insegnamento universitario.

Una marcia in più

Giampiero Vantellino, Bayer HealthCare, **direttore** Divisione Sanità Animale

Da sempre l'Italia è tra i referenti privilegiati sia in campo economico e politico che sociale e culturale, come conferma la numerosa presenza sul nostro territorio di aziende con casa madre in Germania. Personalmente posso affermare che parlare il tedesco mi ha permesso di muovermi con facilità in un ambiente internazionale, come quello dell'azienda per cui lavoro, rendendomi indipendente nei rapporti con i colleghi stranieri e disponibile a soggiorni all'estero.



Sete d'Europa

Imre Hajny, **studente** di scienze politiche all'Università di Budapest

Non pervantarmi, ma quando parlo, tutti pensano che io sia tedesco. In realtà sono ungherese, di Budapest, e il tedesco l'ho imparato a scuola. E come me, tantissimi altri ragazzi. Un po' c'entra il passato -il nostro legame storico con l'Austria- ma la molla principale è il futuro, la nostra sete d'Europa, la nostra voglia di viaggiare e conoscere altre storie, altre culture.